

Giuseppe Rosato

L'INGUARDABILE VERO

Presentazione di Nicola Mattoscio

Edizioni Tracce – Fondazione PESCARABRUZZO

PRESENTAZIONE

Siamo lieti di presentare quest'opera di Giuseppe Rosato, poeta abruzzese tra i più noti e meritevoli dal dopoguerra ad oggi, ma anche intellettuale impegnato su tanti fronti della cultura e della ricerca letteraria, dalla narrativa alla critica d'arte, per citarne solo alcuni.

La poetica di Giuseppe Rosato, testimonia fino ad oggi in numerose pubblicazioni, con prestigiosi riconoscimenti, dal Premio "Carducci" del 1960 fino al "Città di Penne" del 2002, è stata percorsa in passato anche da un filone satirico e parodistico, ma nell'opera qui pubblicata troviamo espressa al meglio la vena più propriamente "di ricerca", in cui la poesia si fa vera e propria "arte della parola" e allo stesso tempo meditazione assorta sulla presenza dell'uomo nel mondo.

Questo "leggero benessere" che è la vita per il nostro Autore (come potremmo affermare, parafrasando un titolo di una sua opera narrativa), non può che portare a una riflessione sulla fine dell'esistenza, riflessione pacata ma inquieta, senza pretese di consolazione o di riscatto.

Il tema della morte è già stato trattato in altre poesie di Giuseppe Rosato, ma sembra trovare in quest'opera un rilievo particolare, grazie anche ad uno stile decisamente suggestivo, grazie alla capacità di conciliare ritmo e fascinazione linguistica, portando all'estremo e con consapevolezza l'integrazione costante e implacabile sul limite dell'esistenza.

Ha scritto Giuseppe Rosato in un'intervista: "Le risposte non possono esserci, ma l'auto-interrogatorio, come una condanna. Guai ad escludersene: sarebbe come tradire un compito, che ci si assegna senza speranza di condurlo ad un esito". Ci troviamo quindi, in questa riflessione che si fa poesia e interrogazione, a prendere consapevolezza che la differenza tra la morte e le altre opzioni di vita è che la morte resta permanentemente una possibilità (quando diventa realtà, l'essere umano non c'è più), non nel caso di una semplice precarietà dell'esistenza, ma nel senso in cui lo intende Martin Heidegger: la morte riesce a rendere impossibili per l'uomo le altre possibilità, quindi la possibilità più autentica è quella della morte, e solo la consapevolezza di questo limite rende autentica anche l'esistenza.

Un testo poetico, dunque, di grande rilievo letterario e culturale, per la tensione etica e la coerenza espressiva, che permette all'Autore di offrire una prospettiva originale sull'"inguardabile vero".

Confesso, perciò, che dalla sua lettura ho maturato non pochi debiti personali verso l'autore.

*Prof. Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescarabruzzo)*